

DOCUMENTO D'INTENTI

VERSO IL CONTRATTO DI ZONA UMIDA DELLA SENTINA

Il presente Documento d'Intenti ha la finalità di dare avvio ad un "Comitato Promotore" funzionale all'attivazione di un processo partecipativo che conduca alla sottoscrizione del Contratto di Zona Umida della Sentina.

Il Contratto di Zona Umida è definito, insieme ai Contratti di fiume, di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, come uno strumento che concorre "alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico e in particolare del Piano di gestione del rischio alluvioni e del Piano di gestione delle acque".

Il Documento è frutto di un processo di concertazione sviluppatosi tra Enti ed attori locali promosso dal Comune di San Benedetto del Tronto e che ha avuto inizio nel mese di luglio 2019, sviluppatosi nell'ambito del progetto europeo CREW (*Coordinated Wetland management in Italy-Croatia cross border region*). Il progetto CREW è co-finanziato dal Programma CBC 2014 - 2020 Interreg V-A Italy - Croatia, e vede il Comune di San Benedetto del Tronto come partner.

Attraverso il presente Documento d'Intenti si intendono evidenziare le motivazioni dell'approccio al Contratto di Zona Umida della Sentina, favorendo il dibattito pubblico ed il coinvolgimento di una pluralità di soggetti pubblici e privati, con la finalità di attivare strategie e politiche condivise di miglioramento della qualità ecologica dei sistemi presenti e di prevenzione del rischio attraverso la pianificazione e la programmazione strategica integrata.

PREMESSO CHE

- La Riserva Naturale Sentina, istituita ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della L.R. 15/1994 (Delibera n. 156 del Consiglio Regionale delle Marche 14 dicembre 2004, n. 212), si estende su un'area di 177 ettari, interamente compresa nel territorio del Comune di San Benedetto del Tronto, tra l'abitato di Porto d'Ascoli a Nord ed il fiume Tronto a Sud, tra la linea di costa ad Est ed e la ferrovia ad Ovest. L'area s'inserisce lungo il sistema costiero marchigiano, caratterizzato da costa piatta e rettilinea (la cui articolazione è legata principalmente alle opere di difesa, ai porti ed alle foci fluviali armate) ed è da sempre legata all'ambiente di foce del fiume Tronto. Il territorio ha un fronte costiero di circa 1,6 km, compreso tra la foce del Tronto e l'abitato di Porto d'Ascoli ed un'ampiezza media di circa 900 metri, dall'attuale linea di riva sino alla linea ferroviaria Bologna - Bari, che costituisce il limite occidentale.
- L'importanza della Riserva Sentina è legata alla sua unicità. La Riserva è costituita infatti da una zona umida residuale nell'ampio tratto di costa adriatica, di oltre 400 Km, compreso tra le Valli di Comacchio e le lagune di Lesina e Varano e presenta condizioni ecologiche relittuali in un territorio quasi completamente antropizzato. Oggi presenta caratteri floristici unici e svolge un ruolo determinante per l'avifauna migratoria rappresentando così un elemento strategico per la rete ecologica anche di area vasta. La Riserva ospita infatti la ZSC IT 5340001 "Litorale di Porto d'Ascoli" che si estende per circa 213 ha, di cui 104 ha di acque costiere; tale area ha un rilevante ruolo conservazionistico sia per le diverse specie animali che ospita, con particolare riguardo per l'avifauna, che per i loro habitat naturali.
- All'interno della Riserva, oltre alle aree naturali protette, si estendono: terreni agricoli, in cui le attività produttive assumono regimi fortemente intensivi (di tipo arativo, in pianura, e seminativo) che vanno spesso in conflitto con la conservazione della biodiversità; e un tessuto edilizio di tipo prettamente rurale. Tali aree sono individuate dal Piano di Gestione come ambiti di promozione economica e sociale.

- Il significativo fermento sociale, civile e ambientalista nel territorio marchigiano ha permesso anche l'avvio di 10 i Contratti di Fiume che interessano circa il 63% del territorio regionale e il Contratto di Zona Umida della Sentina costituisce il primo esempio di processo riguardante un'area umida della regione.

CONSIDERATO CHE

- I Contratti di Zona Umida costituiscono uno strumento di programmazione strategica integrata per la pianificazione e gestione delle aree umide, in grado di promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica attraverso azioni di prevenzione, mitigazione e monitoraggio delle dinamiche idrogeologiche, di inquinamento e paesaggistico/naturalistiche; criticità tutte presenti nell'area della Riserva della Sentina.
- Il Contratto di Zona Umida della Sentina intende mettere insieme i diversi attori del territorio, portatori d'interesse sia pubblici che privati, in un patto per la valorizzazione e protezione della Riserva Sentina, richiamando le Istituzioni ed i privati ad una visione integrata.
- La necessità di avviare il Contratto di Zona Umida della Sentina è amplificata dalla sensibilità e fragilità del territorio che si manifestano periodicamente, in occasione dei fenomeni più estremi, in conseguenza anche dei cambiamenti climatici in atto. Vi è dunque l'esigenza di risarcire il territorio in termini di tutela ambientale, salute pubblica e sviluppo sostenibile, per una valorizzazione e protezione dell'area.

VISTI

- L'articolo 68 bis del Decreto Legislativo n.152/2006 – Contratti di Fiume. I Contratti di Zona Umida sono strumenti di programmazione negoziata riconducibili ai Contratti di Fiume, inseriti nella normativa nazionale con l'approvazione della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 che riconosce i Contratti di Fiume a livello legislativo (articolo 68 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006): "I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". Il Contratto di Fiume, così come definito in Italia dalla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume (V Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, Milano 2010), intende mettere insieme i diversi attori del territorio: "gli enti e le autorità direttamente interessati alla gestione del fiume e del territorio, gli abitanti e tutti i diversi portatori di interessi, in un patto per la rinascita del bacino idrografico, richiamando le istituzioni ed i privati ad una visione non settoriale, ma integrata di chi percepisce il fiume come ambiente di vita (Convenzione europea del paesaggio - 2000) e dunque come un bene comune da gestire in forme collettive."
- Il documento "Definizioni e Requisiti Qualitativi di Base dei Contratti di Fiume", predisposto dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dall'ISPRA;
- L.R. 12 novembre 2012 n. 31 – Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua;
- Deliberazione n. 100/2014 dell'Assemblea Legislativa Regionale - Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua in attuazione dell'art.2 comma 3 della LR 31/2012;
- La D.G.R. Marche n. 1740 del 29/12/2014 - Adesione alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume. La Regione Marche ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume con Delibera n. 1740 del 29 Dicembre 2014, con l'obiettivo di diffondere una programmazione in stretta sinergia tra tutti i livelli istituzionali di prevenzione e salvaguardia del territorio, al fine di contrastare i cambiamenti climatici e

mitigare il rischio idrogeologico, con azioni che abbiano effetti nel medio e lungo periodo; riconoscendo, a tale fine, l'importanza del coinvolgimento delle comunità locali (soggetti pubblici, privati o associazioni di cittadini e/o portatori di interesse) in quanto fonti di informazione e conoscenza per una migliore efficacia delle misure di gestione del territorio.

- La D.G.R. Marche n. 217 del 18/03/2016 - Istituzione del Tavolo Tecnico Regionale permanente di coordinamento dei Contratti di Fiume. La Regione Marche ha istituito e costituito il Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume, sottolineando la necessità di coordinamento ed omogeneità delle azioni di sviluppo locale da attuare, in ambito di riqualificazione ambientale e di riduzione del rischio idraulico dei bacini idrografici regionali.
- Il D.D.S. n. 23 del 18 giugno 2016 - Costituzione Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume;
- Il D.D.P.F. n. 53/SMD del 30 maggio 2019 - Modifica ed Integrazione del Tavolo Tecnico Regionale permanente di Coordinamento dei Contratti di Fiume;

I FIRMATARI RICONOSCONO CHE







- Nell'ambito territoriale individuato, si intende sviluppare un Contratto di Zona Umida da realizzarsi attraverso l'attivazione di un processo concertativo e partecipato, che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione della Riserva Naturale Sentina per raggiungere obiettivi di coesione e sviluppo sostenibile e mitigare le criticità richiamate nel paragrafo "Premesso che".
- L'integrazione degli obiettivi di qualità dei corpi idrici (Direttiva 2000/60/CE), di prevenzione del rischio alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), di protezione e preservazione delle acque marine (Direttiva 2008/56/CE), nonché di conservazione della biodiversità (Direttiva 1992/43/CE) e delle specie di uccelli selvatici (Direttiva 2009/147/CE) ad esse strettamente connesse, è uno degli elementi di maggior innovazione dei Contratti di Zona Umida. Inoltre i Contratti di Zona Umida concorrono al raggiungimento di questi obiettivi introducendo e dando un significato concreto alla partecipazione del pubblico, definendo norme ed individuando misure per il raggiungimento di qualità ambientale attraverso una partecipazione condivisa tra amministrazioni, attori coinvolti ed utilizzatori.
- Il processo dovrà avere come riferimento le indicazioni previste nel documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei contratti di fiume approvato il 12 marzo del 2015" dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e dall'Ispra.
- Il processo dovrà basarsi su di una partecipazione diffusa e sul coinvolgimento più ampio possibile della Comunità (istituzionale e non) a partire dalla costruzione dei contenuti, in un'ottica di sensibilizzazione, formazione e responsabilizzazione.
- Le principali criticità che interessano la Riserva e che rendono necessaria una *governance* integrata e coordinata sono le seguenti: (i) erosione costiera che incide fortemente sullo stato di conservazione della duna; (ii) riduzione dell'estensione delle aree umide, dovuta anche alla forte pressione antropica ai margini dell'area e alla scarsità delle piogge nel periodo estivo; (iii) attività agricole di tipo intensivo; carenza di connessioni ecologiche con l'esterno, che impattano sulla conservazione degli habitat e delle specie animali ospitate dalla ZSC; (iv) conformazione morfologica dei terreni che, articolati su diversi piani di campagna, rendono difficoltoso lo scolo delle acque reflue e favoriscono gli sversamenti del Fiume Tronto nonché gli sversamenti accidentali in caso di piogge estreme, collegati al fosso Collettore ed ai sistemi di drenaggio urbano.
- La realizzazione di un efficiente sistema di monitoraggio condiviso ed interattivo all'interno delle comunità locali consente di avere in continuo la conoscenza dello stato morfologico-ambientale del territorio e, conseguentemente, la possibilità di diffondere i dati ai numerosi soggetti interessati e preposti agli interventi emergenziali (Protezione Civile, Comuni, Vigili del Fuoco, Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, etc).

- Il perseguimento di una maggiore efficienza delle politiche di settore e degli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio necessita l'integrazione di piani e norme sulle acque, con quelli per la difesa del suolo, la tutela delle biodiversità e di programmazione socio-economica.
- Il rilancio della manutenzione e della cura del territorio rappresentano un presidio territoriale che deve essere svolto di concerto con le Comunità locali, direttamente responsabili da una parte della tutela delle aree naturali più pregiate e al tempo stesso garanti di un'azione continuativa di controllo e monitoraggio sul territorio.
- Lo sviluppo di economie agricole sostenibili contribuisce alla riqualificazione paesaggistica, al raggiungimento degli obiettivi di messa in sicurezza del territorio e ad una maggiore qualità e caratterizzazione ambientale delle coltivazioni.
- Le azioni finalizzate alla promozione e fruizione della Riserva Sentina dovranno riguardare in particolare interventi sostenibili e compatibili atti alla valorizzazione e promozione di attività produttive e modelli di sviluppo futuro in base al contesto eco-funzionale del territorio.

CONCORDANO

- Sull'importanza di attivare un percorso condiviso e partecipato che possa condurre alla sottoscrizione del Contratto di Zona Umida della Sentina attraverso la definizione ed il coordinamento generale degli obiettivi alla scala dell'intero bacino idrografico.
- Sull'importanza di coordinare il processo con gli obiettivi strategici in materia della Regione Marche e, di conseguenza di comunicare alla Regione l'avvio del processo di Contratto di Zona Umida della Sentina.
- Sull'importanza di integrare il percorso di Contratto di Zona Umida con la nuova programmazione dei fondi europei diretti ed indiretti.
- Sull'importanza di avviare un percorso di Contratto di Zona Umida condividendo una metodologia operativa così articolata:
 - Costituzione del Comitato promotore (composto dai soggetti sottoscrittori del documento d'intenti)
 - Costituzione del Comitato di Coordinamento (comitato tecnico istituzionale composto dai Comuni e dagli Enti aderenti);
 - Costituzione dell'Assemblea di Contratto di zona umida (composta da tutti i soggetti locali quali Istituzioni pubbliche, attività produttive, Associazioni, Portatori di interesse, Cittadini, ordini professionali, ecc.);
 - Messa a sistema delle conoscenze comuni e redazione dell'Analisi Conoscitiva Preliminare Integrata;
 - Realizzazione di un processo partecipativo;
 - Redazione di un Documento Strategico;
 - Redazione di un Programma d'Azione;
 - Sottoscrizione del Contratto di Zona Umida;
 - Attivazione di un sistema di monitoraggio.
- Sull'opportunità di individuare nel Comune di San Benedetto l'Ente che provveda a quanto necessario da un punto di vista organizzativo per l'avvio del processo, a partire dall'organizzazione delle attività del gruppo promotore costituito dai firmatari del presente Documento.
- Luogo e Data 19/12/ 2019

Aderiscono al Comitato Promotore e al presente Documento d'Intenti:

Organizzazione	Rappresentante	Firma
COMUNE SAN BENEDETTO DEL TRONTO	ANDREA TRAINI	
REGIONE MARCHE	ANNA CASINI	
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	SERGIO FABIANI	
AATO 5	SERGIO FABIANI	
COMUNE DI MARTINSICURO	CAPPELLACCI MARCO BRUNO	
PROVINCIA DI TERAMO	LANFRANCO CARDINALE	
AUTORITA' BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE	MARIO SMARGIASSO	
CIIP	GIACINTO ALATI	
L.I.D.A. MARCHE- SEZIONE DI ASCOLI PICENO- FERMO	GIUSEPPE PIGNOTTI	
GEV GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE- PROV. AP	STEFANO FORLINI	
ASSOCIAZIONE SENTINA	ALBANO FERRI	
SELVA GIURATA	PAOLO REBEZ LAUREATI	
CAPITANERIA DI PORTO	COMANDANTE MAURO COLAROSSO	
UNICAM	MAURO ANGELETTI	
LEGAMBIENTE SEZ. SAN BENEDETTO DEL TRONTO	SISTO BRUNI	
LIPU	STEFANO QUEVEDO	
REGIONE ABRUZZO		
ARPAM		